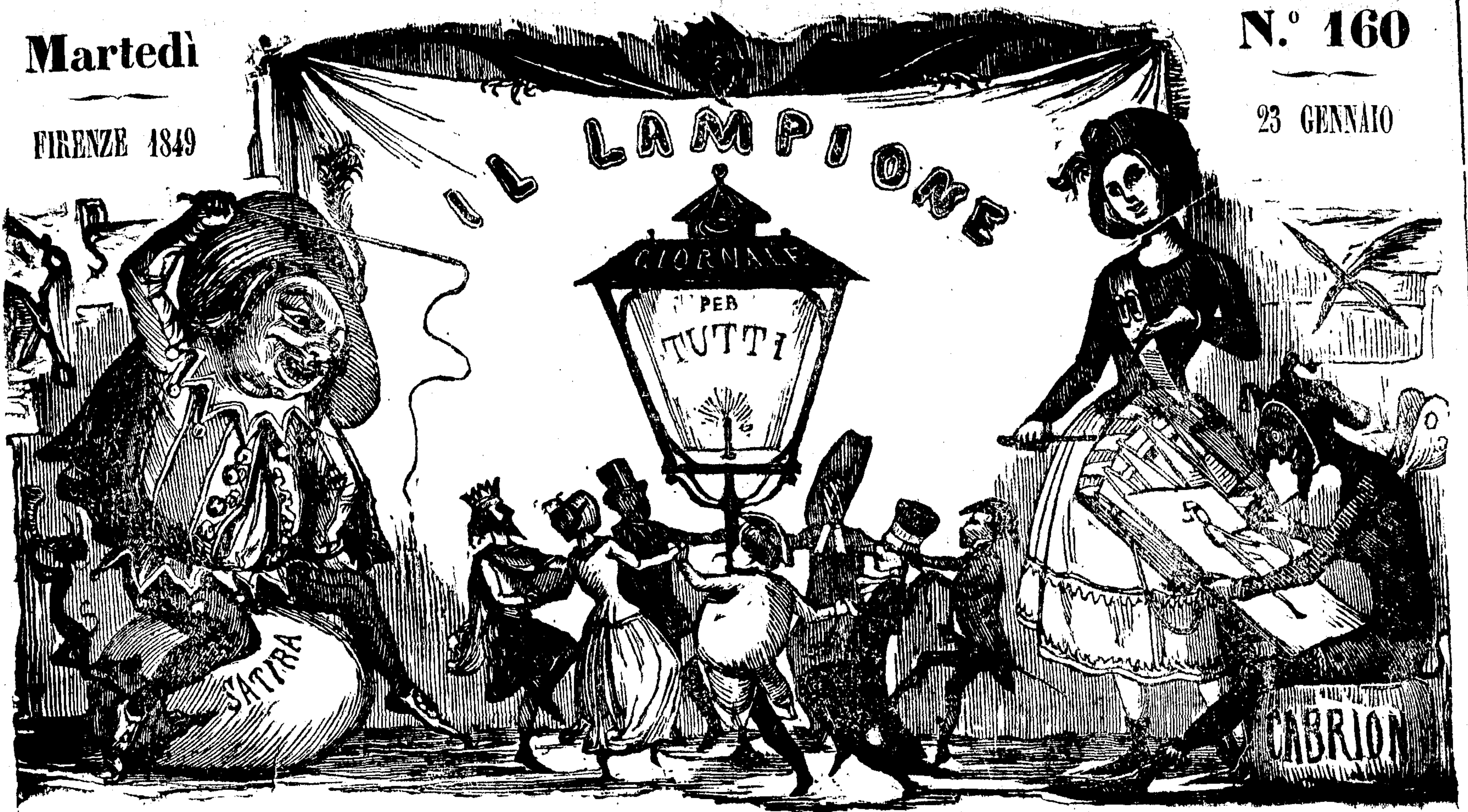


Martedì

FIRENZE 1849

N.º 160

23 GENNAIO



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 22 GENNAIO



Il 22 Gennaio sarà giorno memorando per la Toscana. Da lei parti la prima idea della Costituente italiana, da lei parte la prima adesione alla Costituente italiana proclamata in Roma. Noi ci limitiamo a fare da storici, perocchè i fatti successi oggi fra noi sono di quelli che suscitano, in chi voglia considerarli, cotanta folla di idee da rendere impossibile l'ordinarle.

Una tranquilla aspettativa regnava ieri sera in Firenze, tutti sapevano quali avvenimenti preparava il giorno futuro. Stamani alle 11 il popolo si è adunato sotto le Logge dell'Orgagna e non sappiamo dire se all'anima di chi assisteva a quella adunanza parlassero con più sublime voce le memorie del passato, o le

speranze dell'avvenire. L'oggetto dell'adunanza era quello di appoggiare la petizione che il Circolo del popolo presentava al Consiglio Generale per il pronto invio di deputati Toscani alla Costituente italiana in Roma. Varii oratori parlarono al popolo, e per ultimo il cittadino Niccolini Romano che consigliava la riunione a sciogliersi, onde non sembrasse di volere imporre al Parlamento. Ed il popolo si scioglieva; noi lo lodiamo di questo fatto, e ne ringraziamo il Niccolini, sebbene in quella riunione nulla vi fosse di tumulto, ma invece tutta la dignità di un popolo che usa tranquillamente dei proprii diritti. Sciolta la riunione, aprivasi la seduta del Consiglio generale che era stata prorogata di un'ora. Molti gruppi di persone vedevansi nei dintorni delle logge delli Uffizii; le tribune e la galleria della Camera erano affollatissime. Il Presidente dei Ministri,

Giuseppe Montanelli sale alla Tribuna; in lui si scorgeva l'interna gioia per l'attuazione della grand'idea che ci primo concesse, primo proclamò e che tanto fu calunniata, tanto frantesa, tanto dichiarata utopia. Oh noi auguriamo all'Italia molte utopie simili a questa! Egli ha annunziato che il Ministero sottoponeva alla Camera una legge per l'elezione dei deputati Toscani alla Costituente Italiana e ne ha letto il Rapporto il quale è stato più volte unanimemente applaudito. Il progetto di legge dispone che la Toscana mandi a Roma 37 Deputati da eleggersi col suffragio diretto ed universale. Saranno elettori tutti i Toscani aventi ventuno anno, meno le consuete eccezioni; saranno eligibili tutti gli italiani che abbiano sopra gli anni venticinque. La legge è stata dichiarata d'urgenza, questa sera verrà esaminata nelle sezioni, domani discussa in pubblica seduta.

Speriamo che l'adesione della Toscana sia foriera dell'adesione del Piemonte. Frattanto noi ci rivolgiamo al popolo e gli diciamo: — I tuoi diritti sono pienamente riconosciuti, ora tocca a te a mostrartene degno col riconoscere pienamente i tuoi doveri ed adempirli.



PIO IX E L'AVVENIRE

— Chi sei tu, fragile creatura, che batti così arditamente alle mie porte!

— Aprimi terribile dio: aprimi, giudice inesorabile del passato e del presente. Vengo a scongiurarti di scrivere il mio nome sull'eterno tuo libro.

— E quali diritti hai tu, perchè i posteri di te si ricordino?

— Umile ed oscuro sacerdote, fui assunto alla grandezza di vicario di Cristo!

— Il solo caso ti sollevò al trionfo: le opere del caso non lasciano traccia dietro di loro.

— Ho perdonato!

— Il tuo perdono cadde sopra uomini generosi, che nessun delitto avevano. Sono essi medesimi che perdonarono al loro carnefice, come perdoneranno un giorno a te pure.

— Ho sciolto i vincoli del pensiero colla libertà dello scrivere!

— Il pensiero è cosa che sfugge ai vincoli della tirannide. La libertà dello scrivere tu non l'accordasti mai piena, e fosti troppo sollecito a voler riprenderli il tuo dono.

— Ho concesso le armi cittadine!

— Non fu che per sentimento della tua propria conservazione, quando i nemici interni e l'oro austriaco minacciavano il tuo soglio.

— Ho dotati i miei popoli d'una rappresentanza nazionale!

— Furono i tuoi popoli che te la strapparono a forza di mano. Tu fosti primo a violare le sue leggi colla tua fuga e colle tue proteste.

— Ho resistito alle prepotenze tedesche!

— Ti portasti in pace l'oltraggio, senza far uso delle tue folgore: e quando gli Italiani si rivoltarono contro le aquile imperiali, tu apristi a Welden le porte del tuo regno. L'eroica Bologna se volle salvarsi dal tradimento che le avevi preparato dovè fare un sacrificio di sangue, ma quel sangue grida vendetta al mio trono.

— Ho benedetto alle sorti Italiane!

— Ed hai distesa la destra all'Austria, chiamandola amica e figliuola.

— Carlo Alberto fu il mio alleato!

— E lo lasciasti lottar solo contro un impero, condannando le sue vittorie e commiserando sterilmente alle sue sventure.

— Desiderai sempre la patria indipendente e felice!

— E la contristasti colle apostasie politiche, lasciandola in guardia alla provvidenza, quando potevi salvarla colle armi del tempo e dello spirito.

— I miei popoli mi pagarono d'ingratitudine!

— Tu li lasciasti nei dolori del disinganno, ed essi non lasciarono di amarti e di perdonarti fino all'ultimo.

— Fui costretto a fuggire!

— Preferisti i raggiri e le infamie diplomatiche alla prosperità e alla libertà del tuo stato.

— Ritornerò sul mio soglio?

— Ma non sarà nè là tua virtù nè il volere de' tuoi sudditi che vi ti restituiranno: non può essere che la forza brutale delle baionette straniere.

— Ho scomunicato, ho maledetto!

— Le tue scomuniche si frangono contro gli innocenti che colpiscono: le tue maledizioni non sono sancite dal cielo.

— Giudice inesorabile, dunque non darai tu il cedro dell'immortalità al mio nome?

— Sei un papa come gli altri... un papa nemico del popolo.

— Eppure ho fatto quanto gli altri mai non fecero!

— E che hai tu fatto?

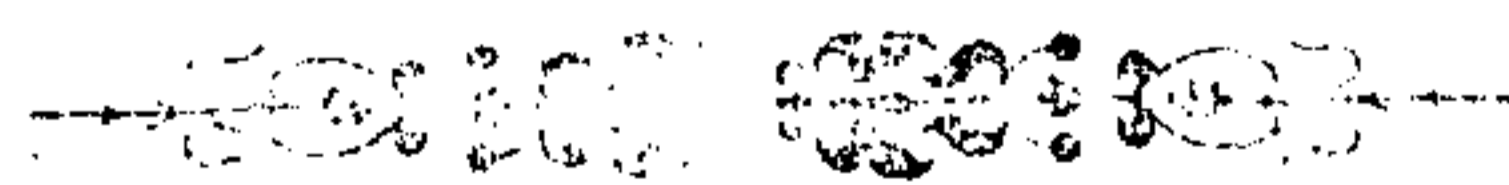
— Ho abbracciato un Ferdinando di Napoli ed ho stretta benedicendo la sua mano grondante di sangue!

— Fragile creatura, questa è tutta opera tua e sarà registrata nelle mie pagine.

— Con quali note?

— Con quelle che fanno fremere e farebbero disperare della religione, se la religione non fosse collocata così in alto da non contrarre le macchie che certi suoi banditori si sforzano di gettarle nel viso.

Fra Tempesta del Fischietto



STUDI ASTRONOMICI

PROFEZIE, BIZZARRIE, STRAMPALERIE

E COSE SIMILI

Largo al *Bacelli*! Io mi son dato a studiare Astronomia. Essa è dive-

nuta il mio passatempo favorito, perchè quando esamino il cielo dimentico la terra, e con essa le nostre miserie (parlo delle miserie politiche) le sciagure di questa povera Italia, le frodi, i tradimenti, Pio IX, il re di Napoli, Radetzky, il Conte Pactha, e tutta quella genia nata e cresciuta al danno dei popoli. Insomma io mi son dato a studiare astronomia ed i miei studi mi hanno già posto in grado di entrare in concorrenza col *Bacelli*. Voi già mi direte ch'io sarò un cattivo profeta, ma io vi rispondo che quando a farla da profeta si è ingannato *Gioberti* posso farmi canzonare io che non sono un *Abate*, un *Vincenzo*, un *Gioberti*, infine un pretendente al posto di Indovino e di Precursore. Ma quand'anche ciò fosse vi pregherei di aspettare a condannarmi dopo aver conosciuto l'esito delle mie profezie, perchè l'abitudine di condannare eppoi giudicare appartiene esclusivamente al Feld Radetzky, e al suo lacchè Francesco di Modena.

Eccovi dunque ciò che per i miei studi sembrami apparire dal giro delle *costellazioni*. (Vedete che per lo meno il linguaggio del *Bacelli* l'ho acquistato a perfezione.)

In quanto ai grandi avvenimenti politici che stanno per scatenarsi sulla faccia del globo io non vi posso dir altro che per ora riesce impossibile il decifrarne il colore, il come, il dove, il quando (scusate s'è poco!) perchè un ammasso di nuvoloni neri neri a guisa di cialdoni intrecciati ad un numero rispettabile di code di comete vieta loro di manifestarsi. Ma un immenso Astro infuocato minaccia di avvicinarsi e di fare un completo *falò* dei cialdoni e delle code. Se la minaccia diventa un fatto sarò in grado di potervi dare migliori spiegazioni. Intanto però sembrano già manifeste (sempre dalle sullodate *costellazioni*) alcune delle conseguenze che produrranno cotesti avvenimenti politici. Per esempio dai Pianeti di *Mercurio*, *Marte*, *Venere* ec. si possono ricavare le seguenti Profezie.

UNA FRITTATA DI REGAGLIE



— Sono stanco d'aspettare..... ho fame !

— Un momento..... e siamo all'ordine !

Le code spariranno dalla superficie della terra. Tutte le Assemblee di questo mondo voteranno all'unanimità una legge per l'amputazione delle code dei cavalli, cani, gatti ec. — I barbieri saranno dichiarati benemeriti della patria. — I nomi di *Codice* e *Codicillo* verranno aboliti come allusivi alla parola *coda*.

Una rivoluzione di Pasticceri gastronomici scoppierà, per gelosia di me-

stiere, contro alcuni fabbricanti di pasticci politici. Invece di appicarli ai Lampioni, come vorrebbe la moda, essi li affogheranno in tante botti di *zucchero* onde esser fedeli ai loro principj di *dolcezza*.

I Circoli verranno ammessi e protetti dovunque come un diritto naturale; perchè sarà riconosciuto che in questo mondo tutto è un circolo, incominciando dagli uomini che vivo-

no di circolazione di sangue, dagli stati che sussistono di circolazione di denaro, e terminando col mondo che altro non è che un gran circolo.

L'arte del cappellajo la quale era stata finora *in alto* anderà in *decadenza*. Gli oscuri fabbricanti di berretti da notte diverranno chiari per il *modello* della loro mercanzia.

Una straordinaria rivendita, a grandissimo ribasso, di manti imperiali e

reali, cappamagne, abiti cavallereschi, livree da ciambellani, croci, ciondoli ecc: farà dei rigattieri, altrettanti *Rothschild*, e delle loro botteghe tanti preziosi musei di storia moderna.

Il nostro Secolo diventerà assolutamente un'era di ferro. Tutte le fonderie, forni e fornelli saranno ridotti ad officine di armi. Ogni cittadino dai sette anni in sù dovrà esser munito di un fucile, una sciabola, due pistole, due stilette, e un cannone da sei tascabile. Quanto prima i maschi nasceranno vestiti ed armati di tutto punto da guardia nazionale. Questa mania militare produrrà un tal dissesto nel commercio dei fabbricanti d'ombrelli, che molti di essi, malgrado la quantità della loro mercanzia, non riusciranno a mettersi al coperto... da questo rovescio!



L'OMBRA DI BANCO

Monsignore fuggiva per la parte di Siena per andare dove i cavalli lo portavano, e fuggiva per non cantare un *Te Deum*, che il popolo cantò da se, perchè il popolo solo sa il modo di cantare ecc. ecc.... Il fatto è che l'arcivescovo di Firenze scappava, e mentre scappava il suo sotto-coco stava con la coltella in mano per ammazzare il popolo, e il popolo non ammazzò lui, perchè il popolo è più educato dell'arcivescovo e del suo sotto-coco.

Già il nobile fuggitivo aveva passata la Porta Romana, già era alla Certosa; ma non volle arrestarsi là come Pio VI, perchè a lui non piace il mangiar di magro; seguitava la fuga. — Giunto agli scopeti, ecco un'ombra scaturisce di mezzo alle piante. Monsignore la vede, non crede a' suoi occhi, se li frega due volte, getta un urlo; era Enrico Montazio in carne e in ossa, che afferrati i cavalli, gridò a Monsignore: — Vai, vai, in questo modo sei coerente a te stesso.

RARITÀ E COSE COMUNI



— Ieri pel servizio civico al Consiglio generale erano chiamati un Capitano ed un Sargente conosciuti Collaboratori della VESPA. Gli onorevoli *Vespajoli* non risposero all'invito e dovettero loro supplire altri due cittadini. — Come mai questi due personaggi benemeriti del partito retrogrado mancarono ove il dovere li chiamava?... Alcuni vogliono che il bisogno di prepararsi alla prossima adunanza in casa *Vespignani* non permettesse loro di perder tempo, altri dicono che fossero occupati nel cercare uno Stampatore che assumesse l'alto incarico di stampare la *rinascenza* VESPA!... Noi però crediamo certamente che oltre le suddette ragioni ve ne sarà stata una più potente, quella cioè di sfuggire il caso di venir meno alla lettura del Progetto di legge sulla convocazione dei deputati alla Costituente Italiana.

— La statistica dell'esercito di Radetzky dipende dal pane. Ed ecco come. Radetzky per far credere molto maggiore il numero delle sue truppe ha ordinato che ad ogni soldato siano distribuite cinque o sei pagnotte. A Radetzky dunque ed a' suoi croati a titolo di brevetto d'invenzione si può applicare anche l'epiteto di *pagnottisti*.

NOTIZIE

FIRENZE 22 gen. — Questa sera si sono udite per la città alcune grida reazionarie. Ma i pochi codini e chi urlava per loro hanno subito ben presto la pena meritata e in mezzo ai fischi e alla indignazione del popolo parte sono stati condotti alle pubbliche carceri, parte hanno avuto una gran fortuna a salvarsi le spalle con una fuga molto progressiva.

TORINO. 18 — Ieri trenta popolani, soci del Circolo Nazionale, si raccoglievano a un modesto banchetto per onorare il centenario della nascita di Vittorio Alfieri. Era l'eco che una grande solennità celebrata in Asti per lo splendido ricordo suscitava in Torino. Vi furono brindisi alla memoria dell'uomo insigne che intimò in tempi difficilissimi al Re ed al Papi di scendere dai loro troni soverchiati dal

sangue, o di concedere ai popoli l'esercizio dei loro diritti.

Noi accenniamo a codesto fatto, non foss'altro che per trarne questa conclusione: mentre i giorni natalizi del Re si celebrano con pompe da tutto il popolo, la memoria dei principi del pensiero trova un umile omaggio in pochi ed oscuri popolani!

(Democrazia Italiana)

— Da un prospetto inserito nella *Concordia* ricavasi che l'armata austriaca che pesa come un incubo sulla Lombardia sul Veneto e sui Ducati consta di 84 mila uomini compresi i malati che sommano a 20 mila circa. La *Concordia* attesta che queste cifre sono di sorgente veracissima.

LOMBARDIA — Le Città a noi finora note che rifiutarono nobilmente di mandare i Deputati a Vienna sono Pavia, Milano, Como, Cremona, Lodi, Brescia e Mantova; fecero la nomina, ma gli eletti si rifiutarono. Molto ci duole di non conoscerne i nomi.

— Orribili novelle da Mantova, *valle di tormentati e di tormentatori*. Cessato ogni commercio nella città, scomparso il denaro, i facoltosi ridotti a povertà i poveri a miseria. Molti proprietari per mancanza di mezzi sono costretti a sospendere lavori; ai contadini è minacciata la più orribile delle morti. Le aggressioni le invasioni alle case si succedono di continuo; torme di 30 o 40 sforzano le case le più minute; il proprietario privo d'armi non può resistere.

— A Curtatone, a Custoza, a Volta, luoghi consacrati a perpetua gloria italiana, grosse lapidi ricordano con bugiarde lodi che vi perirono degli sgherri austriaci.

(Concordia)

ROMA 19 gen. — Il Ministro delle Armi ha rimesso alla Casa *Rothschild* a Parigi F. 400,000 da tenersi a disposizione del Generale De Lamoriciere Ministro della Guerra della Repubblica francese per provvedere le armi già ordinate in servizio dello Stato Romano.

(Guardia Nazz. Italiana)

FRANCIA 14 gen. — Scrivono da Tolone che i bastimenti a vapore devono ricevere 7500 uomini i quali saranno trasportati a Civitavecchia, ove il papa ha l'intenzione di stabilire la fede del suo governo!!!!

— Credesi che questa spedizione è concertata colla Francia, l'Inghilterra, e l'Austria.

(Concordia)

— Come sono devote al Pontefice queste potenze!! pare impossibile.....

GUERRA UNGARICA

13 gen. — Le notizie di oggi nel supplemento della Gazz. di Vienna portano che i fondi erano alquanto ribassati in conseguenza dell'invasione dei Magiari in Galizia. Il gen. Bem da Klausenburg si era diretto per Bistritz, donde era entrato *Czernavitz* nella *Buhovina*.

CORREZIONE — Nel numero d'ieri alla prima pagina terza colonna linea 13a ove dice *alterazione* si legga *attuazione*.